

CONVERSAZIONE SULL' EDUCAZIONE NELLA VITA QUOTIDIANA



Mariarosa Stumpo



MACABOR

Noisette
Collana di saggistica
7

Mariarosa Stumpo

CONVERSAZIONE SULL'EDUCAZIONE
NELLA VITA QUOTIDIANA

MACABOR

2019 – MACABOR

Prima Edizione

Francavilla Marittima (CS)

macaboreditore@libero.it

www.macaboreditore.it

L'elaborazione grafica della copertina è di Giorgio Ferrarini

a mia madre

Premessa

Dopo aver studiato Pedagogia per anni, mi ritrovo a fare una riflessione su questa domanda di fondo: alla fine, che cos'è l'educazione? L'ho studiata in Platone, Aristotele, Marsilio Ficino, Sant'Agostino e San Tommaso, Rousseau, i Gesuiti, Don Bosco, Pestalozzi, Gentile, Montessori, Maritain, Dewey, Bruner ecc. ecc.

Perché si sono occupati di educazione tanti illustri intellettuali nel corso dei secoli? Tutto sommato sembra un fatto naturale, che accompagna la crescita e l'evoluzione dell'individuo, che avviene in modo spontaneo o per consuetudine sociale, anche se non si riflette su di essa.

Eppure se la sono posta come problema filosofi, intellettuali, politici ... perché?

Perché l'educazione, quando si riflette su di essa, è un fenomeno complesso e implica questioni morali, etiche, sociali, politiche, religiose.

Anche la normale educazione che avviene in famiglia. Essa si riflette sulla società, sulla comunità, sullo Stato. In ogni caso, anche in quello più basilico, più ordinario, se l'educazione dei figli ha un minimo di consapevolezza, comporta un impegno costante, significa farsi delle domande e darsi delle risposte, significa sacrificio e rinunce.

Intanto, anche se l'educazione "sembra" un fatto spontaneo, in realtà non lo è affatto.

Neanche la crescita lo è.

I bambini che, per diverse cause, sono vissuti in isolamento, i cosiddetti “bambini selvaggi”, non solo non sono “educati”, ma non hanno neanche la motricità fine, necessaria per afferrare un oggetto, non hanno la capacità di parlare e anche la loro crescita è limitata, come nel caso di Genie, studiato da Curtiss, nel 1977 e da Rymer nel 1974 (Fabbro 2018, pagg.55-56).

Ho provato, con questa riflessione, a darmi delle spiegazioni, e a dividerle non tanto con gli “addetti ai lavori”, che già conoscono bene gli argomenti trattati nel saggio, ma a tutti coloro che si trovano ad occuparsi di educazione o che sono per qualche motivo interessati al discorso educativo.

Nell’ultima parte di questo lavoro, nel quale ho centrato l’attenzione su un segmento scolastico non molto considerato, la scuola materna, mi sono lasciata un po’ andare riferendomi ad illustri Autori di psicologia dell’età evolutiva.

Mi sembrava necessario per chiarire il comportamento dei bambini piccoli. Spero, comunque che anche questa parte sia di facile comprensione.